

Intenso dibattito alla conferenza unitaria dei metalmeccanici

Sviluppare nelle fabbriche e nel Paese la lotta contro il potere dei padroni

Decine di interventi ai lavori delle commissioni - Le relazioni introduttive - Gli obiettivi della lotta nei luoghi di lavoro - Quaranta ore, ritmi, ambiente, qualifiche - Sostanziale accordo sui temi dell'unità - Il rapporto fra sindacato e forze politiche - «Non tutti i partiti sono uguali» - Come si intende affrontare il problema delle incompatibilità

ROMA, 7 marzo. In due grandi saloni del Palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma i novecento delegati alla seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici...

Un solo dato basterà a dare il senso dell'impegno che in questo dibattito stanno mettendo i delegati: sono iscritti a parlare circa duecento lavoratori...

Se la relazione tenuta ieri da Trentin ha rappresentato un importante momento di sintesi, è nello stesso tempo

di indicazione strategica e tattica, del dibattito che si è svolto in preparazione della conferenza, i lavori delle commissioni rappresentano un'ulteriore fase di approfondimento...

Si è trattato di una discussione serena in cui tutte le scelte del sindacato sono state vagliate. Molti interventi, nelle due commissioni, hanno particolarmente insistito sull'importanza di evitare i pericoli dell'aziendalismo...

In generale - è questo per esempio il dato di fondo dei lavori della prima commissione - il nesso fra lotta rivendicativa e lotta sociale non è stato mai dimenticato, anche se in qualche intervento si è tentato di restringere il campo d'azione alla sola fabbrica...

Già Gavioli nella relazione introduttiva aveva sottolineato tale esigenza, formulando che si tratta di definire e precisare una strategia di attacco che si ponga come obiettivo il cambiamento della fabbrica non come realtà a se stante ma che tenga conto che questa è l'unità di base del sistema...

In questa direzione si è lavorato in commissione. Molti interventi, esaminando lo stato delle lotte di fabbrica, hanno sottolineato la situazione delle lotte con più forza il movimento per evitare il rischio di isolare le avanguardie più combattive...

La lotta sindacale deve quindi impegnarsi di più tutte le categorie, definendo obiettivi e rivendicazioni che non possono limitarsi al salario ma devono essere sempre più precisi, non lasciare spazio al padrone. Rilevante in questo senso il contributo dato da alcuni interventi sulle 40 ore, l'ambiente, i ritmi, la struttura del salario...

Di qui l'esigenza che gli obiettivi di fabbrica - è il parere pressoché unanime - debbano essere sempre più precisi, non lasciare spazio al padrone. Rilevante in questo senso il contributo dato da alcuni interventi sulle 40 ore, l'ambiente, i ritmi, la struttura del salario...

Costruzione in tutte le fabbriche dei nuclei strutturali di base del sindacato unitario, definitivo superamento delle commissioni interne e assorbimento delle loro funzioni all'interno dei consigli di fabbrica, paziente e tenace lavoro di estensione delle strutture unitarie all'esterno della fabbrica, scelte definitive sul problema delle incompatibilità fra cariche sindacali e politiche dentro la fabbrica, autonomia come capacità del sindacato di elaborare proprie scelte di linea politica...

Già ieri Trentin nella relazione svolta a nome delle tre organizzazioni, aveva formulato precise proposte per concretizzare la fase costituente del sindacato unitario: proposte operative e scadenze temporali per «riempire» la fase di transizione dalla conferenza al congresso costituito dal sindacato unitario di fine anno. Su tutti questi aspetti della tematica sindacale, ripresi anche da Degni, il dibattito non ha messo in luce differenze di rilievo, segno evidente di una convergenza generalizzata e maturata nei dibattiti di base.

Dove invece si è sviluppato un discorso dialettico, anche con contrapposizioni di visioni e di proposte di soluzione è sui temi dell'incompatibilità e dell'autonomia. «Dobbiamo approfondire e verificare» aveva detto Degni al di fuori di ogni proposito di strumentalizzazione, rifiutando decisamente soluzioni restrittive che potrebbero pregiudicare l'autonomia conquistata, il tema dell'incompatibilità, senza con ciò sostenere soluzioni di spoltizzazione dei lavoratori perché le scelte del sindacato e dei partiti debbono essere al di fuori di ogni forma di condizionamento. E' nostro impegno sia evitare situazioni che contraddicono sostanzialmente la nostra volontà di autonomia, sia sostenere una linea politica di classe nella fabbrica e nel Paese per la quale siano disponibili ad ogni confronto...

«Non bisogna fare delle incompatibilità - ha aggiunto un delegato di Torino - una specie di premessa di valore, ma bisogna individuare delle soluzioni che non portino a fratture. Cerchiamo una proposta che eviti i rischi di affidare a ciascuna fabbrica le decisioni e, nel contempo, definire alcuni limiti accettabili da tutti dai quali partire per alcune sperimentazioni fino al congresso dell'unità».

Alessandro Cardulli Ino Iselli

di non stabilire nessuna incompatibilità nella fabbrica, ritenendo sufficienti quelle già decise dalle confederazioni. Le posizioni, come si vede, sono varie e la conferenza è chiamata ad operare sintesi unificanti.

Una cosa è apparsa evidente in molti interventi: che sia necessario fare chiarezza sul problema, a nostro avviso non ancora completamente risolto, dei rapporti fra il sindacato unitario, e le forze politiche. «L'incompatibilità - ha detto un delegato di Milano - è spropositata associata all'autonomia, tanto da diventare un diversivo rispetto al dibattito sugli elementi di fondo».

La polizia è intervenuta in forze e ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni per separare i contendenti. Una sessantina di persone sono state arrestate.

Battaglia tra teppisti a Cleveland: cinque morti

CLEVELAND (Ohio), 7 marzo. Una sanguinosa battaglia, conclusasi con cinque morti e più di venti feriti, si è svolta ieri sera tra due bande di teppisti in motocicletta in un quartiere popolare di Cleveland (Ohio).

Lo scontro è cominciato dopo che i componenti delle due bande avevano visitato un'esposizione di nuovi tipi di motocicletta in una strada del quartiere. Armati di coltelli e catene, i teppisti si sono selvaggiamente azzuffati e gli scontri si sono estesi alle strade adiacenti.

La polizia è intervenuta in forze e ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni per separare i contendenti. Una sessantina di persone sono state arrestate.

Mentre nel settentrione il tempo si mantiene bello

Il sud bloccato dalla neve Freddo su tutta la penisola

Ha nevicato a Roma, in Campania, nel Molise, in Basilicata, in Sicilia - Paesi isolati nell'Irpinia - Strade bloccate - In Sardegna scarseggia il mangime per i greggi - Situazione critica a Mignano Montelungo - Automobili ucciso da una frana nel Trentino - Un morto e numerosi feriti per incidenti stradali nella zona di Tarvisio



ROMA - Squadre di spazzini sono state impegnate a rimuovere dai viali i rami spezzati dal peso della neve. (Telefoto AP)

Quattro morti in un incidente sull'autostrada Milano-Torino

MILANO, 7 marzo. Quattro persone sono morte ed un'altra è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto stasera sull'autostrada Milano-Torino, all'altezza di Boffalora sopra Ticino, quasi al confine fra le province di Milano e Novara.

Le vittime sono Emilio e Carlo Preti, rispettivamente di 72 e 23 anni, Anna Mattioli di 67 anni, e un ragazzo di 17 anni, tutti residenti a Galliate (Novara) e Graziano Minghella, di 33, abitante a Milano.

Costituita l'Unione lavoratori frontaliere

DALL'INVIATO VARESE, 7 marzo. Oggi a Varese, nel salone del Circolo di viale Belforte, affollato da centinaia di partecipanti, è stata costituita l'Unione nazionale dei frontaliere e delle loro famiglie, un'associazione autonoma e unitaria che si propone di affrontare i problemi dei pendolari da frontiera».

La nuova organizzazione, che raggruppa circa 50 mila lavoratori che ogni giorno varcano il confine con la Svizzera nelle province di Varese, Como, Sondrio e Novara.

All'assemblea costitutiva - indetta da un Comitato promotore - hanno partecipato folto numero di delegazioni delle quattro province interessate ad un fenomeno che è andato assumendo sempre più vaste proporzioni anche per il massiccio insediamento di immigrati dal Meridione e dalle zone più depresse nei paesi delle «fasce» confinarie.

Numerosissime le adesioni all'iniziativa, fra cui quelle del ministro del Lavoro Donat Cattin e del sottosegretario on. Il Comitato si riunirà dal dott. Antonucci; dell'Amministrazione provinciale di Novara; delle ACLI di Novara e di Varese; dei partiti della sinistra; del capogruppo del PSI alla Regione piemontese; del gruppo svizzero di lotta di classe e del Partito socialista autonomo della Confederazione elvetica.

Erano presenti, con sindaci, assessori e consiglieri comunali delle zone di frontiera, alcuni rappresentanti delle Province, i deputati Corghi e Santoni e il consigliere della Regione Lombardia, Aioardi, del PCI.

Dopo la relazione di un operaio frontaliere, Giuseppe Pietruselli, a nome del Comitato promotore, è il dibattito che ha affrontato i problemi principali inquadri in una vasta tematica di lotta per le riforme, ha trattato le conclusioni Paolo Cinarini, segretario della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie.

L'assemblea, caratterizzata da un forte impegno di lotta per l'affermazione della dignità e della libertà degli italiani all'estero, ha approvato uno schema di Statuto ed ha eletto il Consiglio generale dell'Unione, costituito da 51 rappresentanti delle varie province. Il Comitato si riunirà per la prima volta il 20 marzo nella sede provvisoria di Varese.

s. b.

La sentenza pronunciata ieri mattina a Roma

Diciannove condanne al processo per lo scandalo degli enti lirici

Attentato dinamitardo a Francavilla di Sicilia

Salta una villetta: morte madre e figlia

Altre cinque persone gravemente ferite. Si avanza l'ipotesi di un crimine mafioso

MESSINA, 7 marzo. Due persone, una bambina di due anni e la madre di 38, sono morte in seguito ad un attentato dinamitardo, che ha semidistrutto una villetta di recente costruita a Francavilla di Sicilia, sulle pendici dell'Etna.

Le vittime sono Daniela Vaccaro e la madre, Eleonora Coniglio. I feriti sono cinque: il marito della donna, Carmelo Vaccaro, di 40 anni, altri tre figli, Maurizio di 10 anni, Antonio di 10 e Alessandro di 5 e la domestica, Rosaria Vanaria, di 22 anni.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

stata fortissima ed ha svegliato tutti gli abitanti del paese. L'abitazione, di due piani, è andata praticamente distrutta. Tra i soffitti crollati vi era quello della stanza da letto dei coniugi Vaccaro e di quella dove dormiva la bambina Daniela. L'ordigno, di alto potenziale, sarebbe stato depositato in un sottoscala della villetta. Non è stato finora possibile stabilire se l'innescò è avvenuto ad orologeria oppure per miccia a lenta combustione.

Gli investigatori hanno interrogato alcuni parenti del Vaccaro. Un primo rapporto sul fatto è stato consegnato dai carabinieri al pretore di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

Oltre 4 anni per De Biase, direttore generale agli spettacoli, e De Pirro, predecessore del primo - Le altre pene - Come si è arrivati al processo che ha coinvolto dirigenti del ministero del Turismo e dello Spettacolo

ROMA, 7 marzo. Dopo 24 ore di camera di consiglio, la quarta sezione penale del tribunale presieduta dal dottor Adriano Testi, ha pronunciato stamane alle 10 la sentenza al processo per le presunte irregolarità avvenute al ministero del Turismo e Spettacolo. Su 25 imputati ne sono stati condannati 19. Franz De Biase, direttore generale allo spettacolo, ha avuto quattro anni e quattro mesi di reclusione; il suo predecessore Nicola De Pirro quattro anni e due mesi; Francesco Anseloni due anni; Mario Allegretti, già sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, quattro anni e cinque mesi; Pietro Paolo Ciampini due anni; Fausto De Tura due anni, due mesi e 15 giorni; Pietro Indinno due anni; Giorgio Lai tre anni; Cesare Mei due anni e due mesi; Gaetano Moncada undici mesi e due mesi; Alfredo Pennacchia due anni e due mesi; Clara Pignatelli due anni; Francesco Pitoli quattro anni e due mesi; Remigio Panno due anni; Benedetto Todini quattro anni e due mesi; Francesco Zarbano tre anni;

Antonio Piccinelli due anni e sei mesi.

I reati che sono stati attribuiti a gran parte degli imputati sono quelli di falso, truffa ai danni dello Stato e peculato. De Biase e De Pirro dovevano rispondere anche di interesse privato in atti d'ufficio, reato dal quale sono stati assolti. Per undici accusati le pene sono state completamente condonate: si tratta di Piccinelli, Anzolini, Ciampa, Indinno, Moncada, Pignatelli, Pennacchia, Zarbano, Barosi, De Tura e Lai. Per gli altri il condono ha coperto solo in parte la condanna.

Tutti questi imputati sono stati prosciolti da alcune accuse relative a fatti che erano stati fatti attribuiti in un primo momento e che riguardavano sempre la elargizione di sovvenzioni ritenute illegali.

Altri quattro imputati coinvolti nella vicenda, hanno avuto l'amnistia per alcuni fatti, mentre per altri episodi sono stati assolti con formule diverse. Essi sono: Luigi Geremia, Tito Chelazzi, Luigi Eboili e Giancarlo Sorini. Infine gli ultimi due accusati, Sergio Ruffini e Raffaele Venticinquino, sono stati assolti da tutti gli addebiti.

Tragedia a Torino Ammazza di botte lo zio ottantenne

Il giovane soffriva di gravi depressioni nervose

TORINO, 7 marzo. Una tragedia della follia e esplosiva in un alloggio signorile di Torino, un giovane picciotto ha ucciso - sotto gli occhi della sua fidanzata, uno zio ottantenne scaraventandolo contro una porta a vetri e poi percuotendolo ripetutamente la testa contro il pavimento fino a traccassargliela, in preda ad un raptus violentissimo. Fino a ieri nulla lasciava supporre che l'autore dello sberleffiato delitto, Gianni De Matteo, di 27 anni, ne fosse capace. Il ragazzo abitava in via Nizza 183, in un grande alloggio al settimo piano, dove è avvenuto il dramma, assieme al padre Antonio, segretario capo delle Ferrovie dello Stato, alla madre Giulia, ed alla sua vittima, Pantaleone Colonnese, di 80 anni.

Sino a due mesi fa il ragazzo aveva un buon impiego alla Banca delle Comunicazioni, ma lo aveva lasciato a causa della sua salute capogiovane: era esaurito, soggetto a crisi depressive e insonnia. Un suo parente prossimo era già ricoverato in ospedale psichiatrico. In questi giorni Gianni De Matteo cercava un nuovo lavoro, si era anche fatto raccomandare per avere un posto, ma l'assunzione tardava e ciò accresceva il suo avvilimento, provocando gli continue crisi di pianto. Una di queste crisi lo ha colto la scorsa notte.

Gianni ha telefonato alla sorella, Daniela, che abitava in via Nizza 183, e le ha detto che era in casa con i due fratelli e l'anziano zio. Già nei giorni scorsi il ragazzo aveva dimostrato del rancore verso il vecchio, accusandolo di essere la causa della sua malattia.

«Il dialogo» della Pitagora

Il processo conclusosi stamane cominciò il 9 ottobre 1970, dopo la lunga e complessa istruttoria condotta dal giudice Marco Di Marco. Il magistrato, in seguito ad una denuncia presentata nel 1964 dal signor Pietro Castorino (era un impresario che si toise la via qualche tempo dopo), diede l'avvio ad una inchiesta prendendo in considerazione l'attività della direzione generale dello spettacolo, diretta prima da De Pirro e poi da De Biase dal 1959 al 1964.

In questo periodo lo Stato attribuiva, attraverso la direzione generale del ministero del Turismo e Spettacolo, sovvenzioni agli impresari che avevano operato liriche sia in Italia sia all'estero. Particolari aiuti venivano ad esempio concessi a chi rappresentava opere inedite o poco conosciute. Oggi la situazione è cambiata: tali sovvenzioni vengono distribuite agli enti lirici tramite gli organismi locali. La direzione generale dello spettacolo in realtà elargì sovvenzioni per lavori che erano tutt'altro che inediti o che non erano stati mai messi in scena.

La seconda «avventura della neve» a ROMA si è risolta, tutto sommato, in una piccola cosa: quattro ore di nevicata, poi, nella mattinata di ieri, un'occhiata di sole che ha sciolto la coltre di una decina di centimetri. I romani, tuttavia, hanno preferito nella grande maggioranza starsene al riparo, e la città è apparsa semi-deserta per tutta la mattinata, fatta eccezione per i mezzi pubblici che, muniti di catene in previsione del peggio, hanno effettuato regolarmente il servizio. Qualcuno ha tentato di sciare nei parchi della città, nonostante che i rametti spezzati ostruissero le vie e i vigili urbani fossero incaricati di tenere sgombro il passaggio alle squadre di spazzini impegnati a rimuovere la sterpaglia.

L'unica conseguenza pratica della nevicata riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata. Nessuna complicazione sulle strade di accesso alla città, sulle quali tuttavia è consigliabile l'uso delle catene, specialmente verso Frosinone: qui la coltre bianca ha raggiunto i 60 centimetri.

Nella provincia di CHIETI semina capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nel GRIGI, nel FRIULANESQUE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.

Nella provincia di CHIETI semina capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nel GRIGI, nel FRIULANESQUE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.

«Il dialogo» della Pitagora

La seconda «avventura della neve» a ROMA si è risolta, tutto sommato, in una piccola cosa: quattro ore di nevicata, poi, nella mattinata di ieri, un'occhiata di sole che ha sciolto la coltre di una decina di centimetri. I romani, tuttavia, hanno preferito nella grande maggioranza starsene al riparo, e la città è apparsa semi-deserta per tutta la mattinata, fatta eccezione per i mezzi pubblici che, muniti di catene in previsione del peggio, hanno effettuato regolarmente il servizio. Qualcuno ha tentato di sciare nei parchi della città, nonostante che i rametti spezzati ostruissero le vie e i vigili urbani fossero incaricati di tenere sgombro il passaggio alle squadre di spazzini impegnati a rimuovere la sterpaglia.

L'unica conseguenza pratica della nevicata riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata. Nessuna complicazione sulle strade di accesso alla città, sulle quali tuttavia è consigliabile l'uso delle catene, specialmente verso Frosinone: qui la coltre bianca ha raggiunto i 60 centimetri.

Nella provincia di CHIETI semina capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nel GRIGI, nel FRIULANESQUE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.

Nella provincia di CHIETI semina capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nel GRIGI, nel FRIULANESQUE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.

Nella provincia di CHIETI semina capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nel GRIGI, nel FRIULANESQUE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.

«Il dialogo» della Pitagora

La seconda «avventura della neve» a ROMA si è risolta, tutto sommato, in una piccola cosa: quattro ore di nevicata, poi, nella mattinata di ieri, un'occhiata di sole che ha sciolto la coltre di una decina di centimetri. I romani, tuttavia, hanno preferito nella grande maggioranza starsene al riparo, e la città è apparsa semi-deserta per tutta la mattinata, fatta eccezione per i mezzi pubblici che, muniti di catene in previsione del peggio, hanno effettuato regolarmente il servizio. Qualcuno ha tentato di sciare nei parchi della città, nonostante che i rametti spezzati ostruissero le vie e i vigili urbani fossero incaricati di tenere sgombro il passaggio alle squadre di spazzini impegnati a rimuovere la sterpaglia.

L'unica conseguenza pratica della nevicata riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata. Nessuna complicazione sulle strade di accesso alla città, sulle quali tuttavia è consigliabile l'uso delle catene, specialmente verso Frosinone: qui la coltre bianca ha raggiunto i 60 centimetri.

Nella provincia di CHIETI semina capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nel GRIGI, nel FRIULANESQUE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.

Nella provincia di CHIETI semina capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nel GRIGI, nel FRIULANESQUE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.

Nella provincia di CHIETI semina capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nel GRIGI, nel FRIULANESQUE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.



PAOLA PITAGORA e RENZO MONTAGNANI nello sceneggiato televisivo «Il dialogo» di Natalia Ginzburg, della serie «Spazio per due». L'episodio interpretato dalla Pitagora andrà in onda martedì 9 marzo. Sul «RADIOCORRIERE-TV» in edicola - il settimanale che vi dice tutto - prima sui programmi televisivi e radiofonici - potrete leggere un ampio servizio su questa trasmissione.